N. 49. *Udine* 30. *Marzo* 1814. 1.° Trimestre.

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO

Quid verum atque decens curo & rogo & omnis in hoc sum.

Horat. Lib. 1. *Ep. I.*, v. 11.

SPAGNA.

Alcuni fogli spagnuoli portano la notizia, che ai 3. Febbraro, giorno in cui fu emanato il Decreto da noi comunicato ai lettori nel N. 47., vi sia stato nella Seduta delle Cortes grande tumulto. Pare che colla ritirata de' Francesi, e col ritorno del Re non sia finita la critica situazione, in cui s'è trovata questa penisola pel corso di varj anni.

Il pubblico, ch'era presente, ha ripetuto più volte i suoi ringraziamenti alle Cortes per l'altrettanto saggio, quanto giusto Decreto.

Allora il Sig. Sanchez s'alzò, dicendo, che posciacchè il popolo spagnuolo mostrato aveva la sua gratitudine, e riconoscenza alle Cortes per questo memorabile Decreto, si doveva fare un passo più oltre, pubblicando tutte le circostanze che gli hanno dato l'origine; che non bastava che il Decreto fosse per se stesso saggio, e giusto, che bisognava dimostrarlo, come tale; che questa misura non solamente si richiedeva, per ispiegare l'infedeltà, e l'astuzia nuovamente mostrata da Napoleone, ma che era altresì necessaria per conservar l'esistenza delle Cortes. Allora anche le nazioni straniere s'accorgeranno, che gli Spagnuoli non sono solamente valorosi, ma anche giusti, illuminati, e prudenti, e ch'essi non trovano la loro felicità unicamente nella loro indipendenza, ma in quella di tutta l'Europa. Disse inoltre che questa misura era altresì necessaria, per conservar l'amore del giovine Monarca Ferdinando, e per mostrargli, che l'attaccamento dei rappresentanti del popolo non s'è diminuito; che per altro alcuni mal intenzionati non tralascierebbero di fargli credere, che fatto si fosse questo Decreto per mancanza d'amore per la sua persona, sebbene le misure in esso prescritte altro scopo non abbiano, se non che il Re abbia a comparire fra loro, non qual persona avvilita, e sedotta, ma libero, e col decoro che gli si compette.

A queste parole il Vice Presidente lo interruppe, dicendo, che alle di lui brame s'era già anticipatamente adempiuto, avendosene proposto l'esame a una delegazione.

Il Signor Sanchez propose quindi di far pubblicare i documenti contenenti le passate circostanze, ed i motivi, per cui le Cortes deciso hanno d'emanare il memorabile Decreto de' 2. Febbraro, ed un Manifesto, nel quale, provata fosse l'innocenza del nostro amato Monarca, e l'astuta, e barbara politica di Bonaparte avente costantemente per iscopo d'oltraggiare la dignità della nazione spagnuola, e d'abusare della prigionia del nostro giovine Re, e fosse in pari tempo spiegata la giustizia, ed il fermo ardore del congresso sovrano per la costituzione, e per la indipendenza, e libertà del popolo Spagnuolo.

Allora s'alzò il Sig. Reyna, e disse: quando nacque il nostro Sovrano Ferdinando, esso venne al mondo col dirit-

so d' una sovranità assoluta sulla nazione spagnuola.

Alcuni Deputati lo richiamarono all' ordine; ma il Sig. Reyna continuò sostenendo, che i rappresentanti del popolo avevano la libertà di dire ciò che volevano. Alcuni membri soggiunsero, che i rappresentanti del popolo avevano bensì la libertà di dire ciò che volessero, sempre però a senso della costituzione. Il Sig. Reyna continuò in tal guisa: allorchè Carlo IV. depose la corona, Ferdinando VII. acquistò il diritto d'essere Re, e Signore del suo popolo. Subito che Ferdinando VII. comparisce, e ritorna in mezzo al popolo spagnnolo, per montare sul trono de' suoi antenati, fin dal primo momento ch' egli entra nei nostri confini, deve esercitare la sovranità assoluta. Tutto ad un tratto s'alzarono alcuni Deputati, ed inveirono contro il Sig. Reyna a motivo di tali massime, ed il popolo, che era nelle gallerie, palesò il suo sdegno contro questo deputato, gridando, che gli si doveva comandare d' abbandonare il congresso. Dopo un lungo movimento, durante il quale alcuni Deputati s'avvicinarono al tavolino del Presidente, per ridurre in iscritto delle proposizioni, il Segretario Terau esclamò ad alta voce: domando che si registrino le parole del Sig. Reyna, e si proceda seco lui conformemente all' ordine. A queste parole un'altro deputato' osservò con voce sommessa, che non vi fosse bisogno di tanto calore; ed il Sig. Teran esclamò di nuovo: io voglio vivere, e morire per la patria, e per la costituzione, e chi non sente in se il medesimo entusiasmo, non deve trovarsi in questo congresso.

Finalmente quando ognuno si tacque, fu letto per ordine del Vice-Presidente l'articolo del regolamento delle Cortes, il quale prescrive il modo di procedere, quando un deputato pronuncia delle parole offensive contro un qualche membro.

Il Vice-Presidente disse quindi: Sig. Reyna, il congresso ha ritrovato, a quanto sembra, nelle vostre espressioni qualche parola offensiva; queste espressioni devono venir registrate dai secretarj, e voi abbandonerete il congresso finchè siasi deciso intorno a quest' oggetto.

Si chiamò allora il segretario Terau, il quale lesse le parole, che registrato aveva, e che erano del seguente tenore: il Re deve esercitare una Sovranità assoluta.

Il Sig. Echevaria domandò, che l'offensore scortato dalle guardie fosse tradotto al tribunale delle Cortes, poichè questa nön era un' offesa contro un particolare, ma contro tutto il popolo: propose altresì che si dovesse assoggettarlo sul momento al medesimo tribunale. Il Sig. Reyna, che in tutto questo tempo era stato in piedi, strofinandosi il mento, tentò più volte di parlare, prevalendosi del privilegio; ma costretto dai reclami di tanti deputati, e del popolo, dovè tacere, e non trovò chi gli prestasse l'orecchio.

Quando fu finalmente ristabilita in parte la quiete, il Vice-Presidente disse: il Sig. Reyna deve parlare, e lo può fare in due maniere; o deve dare soddisfazione al congresso, o . . . A queste parole il *Vice-Presidente* fu interrotto dai Deputati, e dal pubblico, e tutti esclamarono, che nulla giovava la soddisfazione. Finalmente il Vice-Presidente ordinò al Deputato Reyna d' abbandonare la sala, e così fece.

Poichè fu letta per la seconda volta la mozione del Sig. Cepero, questo Deputato che rimasto era in piedi quando il Sig. Reyna pronunciò la terribile offesa, fece l' osservazione seguente: chi avrebbe mai creduto, che un uomo chiamato dai suoi concittadini alla difesa de' suoi diritti, e il di cui plenipotere scritto è col sangue di quegli Spagnuoli, i quali sagrificato hanno la loro vita per iscuotere il giogo del despota Bonaparte, comparir dovesse nel nazionale congresso, per trattare a favor dei tiranni de' suoi costituenti? Che sarebbe di Ferdinando, se stato non vi fosse un popolo Spagnuolo, il quale col suo sangue conservato non avesse

per sempre i suoi diritti, ed il trono? Il caso presente deve insegnare al congresso, ed al popolo spagnuolo a non lasciarsi sedurre. In questa penisola ci sono molti agenti del tiranno.

Il dibattimento durò ancora alquanto tempo. Alcuni membri si dolsero, che per l'indiscreziono d' un' individuo turbata fosse in quel giorno l'armonia del congresso. La deliberazione intorno a quanto era avvenuto fu affidata ad una delegazione, la quale doveva quanto prima farne rapporto.

Madrid 3. Febbrajo.

Il caso occorso oggi mattina nel congresso deve aprire gli occhi al popolo, affinchè non scelga rappresentanti, i quali cimentar possano, per la loro ignoranza, l'interesse, ed i diritti della nazione. Sebbene il pubblico, che si trovava presente, si fosse irritato, mostrò tuttavia più moderazione che pensato non s'avrebbe; ciò nulla ostante, onde prevenire ogni dispiacevole evento la guardia delle Cortes stette mezz' ora sotto le armi.

Altra del 5. Febbrajo

Nella seduta delle Cortes di jeri la delegazione, a cui affidato è l'affare del Sig. Reyna, ha proposto: *1.* che si debba udire la difesa del Sig. Reyna, a bocca, o in iscritto, contro le fattegli accuse; 2. e che quindi le Cortes potranno decidere se dovesse venir mandato in arresto. Tutte, e due le proposizioni furono accettate.

FRANCIA

Il Monitore de' 28 Febbraro contiene quattro Decreti, che l' Imperatore ha emanato ai 24. a Troyes. Col primo è deposto il Bar. Caffarelli Prefetto del Dipartimento dell' Aube, per aver abbandonato il Dipartimento, e specialmente il Distretto di Nogent, quando questo era ancora occupato dalle truppe francesi, e per non esservi neppur ritornato dopo che fu scacciato il nemico; col secondo viene nominato in suo luogo il Sig. Roderer Prefetto del Dipartimento del Trasimene; col terzo è nominato per farne le veci, sino all' arrivo del Sig. Roderer, il Sig. Haw Uditore nel Consiglio di Stato.

Il quarto de' summentovati Decreti ordina, che si faccia una nota de' Francesi, i quali si trovano al servigio delle Potenze alleate, o fanno parte del seguito delle medesime dai 20. Decembre 1813. in poi, sotto qualunque sia titolo; la qual nota si presenterà ai Tribunali, acciocchè questi, lasciando indietro ogni altro affare, procedano contro dette persone con tutto il rigor delle Leggi, e ne confischino i Beni. Dicesi più oltre, che ogni Francese, il quale nei luoghi stati occupati dal nemico, ha, durante il soggiorno del medesimo, portato ordini della passata dinastia, sarà dichiarato traditore di Stato, verrà assoggettato ad un tribunale militare, e condannato alla morte.

Da un rapporto ufficiale contenuto dal Monitore, rilevasi, che già ai 24 Febbraro, quando i Francesi ripreso avevano Troyes, un certo Sig. Gau, fu emigrato, ed un certo Sig. Viderange, fu della guardia del corpo, i quali durante il soggiorno degli Alleati portato avevano la Croce di S. Luigi, sono stati chiamati dinanzi ad una Commissione militare, ed ambedue condannati alla morte; il primo è stato realmente giustiziato; l'ultimo s' è salvato colla fuga.

Ai 27. Febbraro è morto a Parigi il General di Divisione Co. Reynier, stato compagno d' armi dell' Imperatore in Egitto; uno de' più bravi Generali delle Armate francesi. Fatto prigioniere nella battaglia di Lipsia, scambiato ultimamente col Gen. Meerveld, egli non era ritornato a Parigi, che un mese fa. Ei voleva appunto ritornare in campagna, quando [illegible] sorpre[illegible] fu

nò a Parigi, e qui pochi giorni appresso morì.

(*Gaz. di Vienna*.

ITALIA.

Padova li 26 Marzo 1814.

Un supplimento estraordinario *Al Bote Von sud Tyrol* in data dei 22 corrente contiene quanto segue.

„ Per mezzo d'un Corriere straordinario partito da Chaumont li 16. a mezzo giorno vengono nuovamente non solo confermate le notizie giunte in Augusta li 17 corrente, ma vengono ancora annunziate nuove vittorie.

Il giorno 14 il F. M. Blucher ha di nuovo battuto l'Imperator Napoleone, conquistati 45 cannoni, e si è impadronito della forte Piazza la Fertè con tutti gli attrecci militari.

L'Imperator Napoleone sembrava incerto se dovesse ritirarsi a Rouen o a Parigi.

Appena giunta li 13 al gran Quartier Generale de' Monarchi alleati in Chaumont la notizia della presa della città di Rheim S. M. l'Imperatore delle Russie, accompagnato dal Re di Prussia, andò incontro in tutta fretta per le contrade della Città a S. M. l'Imperatore d'Austria recandogli in dono la bandiera conquistata sul campo di battaglia, e ricamata di mano dell'Imperatrice di Francia.

Ai 14 il gran Quartier Generale dei Monarchi Alleati è stato trasferito a Bar-sur-Aube, e li 15 direttamente a Troyes,

Il F. M. Principe di Schwarzenberg si era avanzato coll'Armata verso Melun e Fontainebleau. Nel giorno 17 il gran Quartier Generale dei Monarchi deve essere giunto nello stesso luogo. „

Altra del 27.

Abbiamo ricevuta da un Corriere spedito dal signor generale conte Nugent, comandante le forze austro-britanniche su la riva destra del Po, per il quartier generale di Sua Eccellenza il sig. Feld-maresciallo conte di Bellegarde, comandante in capo l'Imperial regia Armata austriaca in Italia, il quale passò per di qui alle ore dieci di questa mattina, la lieta e consolante notizia dell'arrivo di Sua Santità PIO VII. ai posti avanzati della divisione del suddetto conte generale Nugent, e delle truppe austro-napolitano postate sul Taro presso Parma, nel giorno 25 del corrente.

Questo illustre e santissimo personaggio, che forma in presente l'oggetto della più viva sensazione de' fedeli, dopo di essere stato salutato da tutte e due le vittoriose armate, continuò il suo viaggio per Reggio.

…eria di Liberale Vendrame.